

nacciose ed ansiogene (ciò spiegherebbe anche l'alto punteggio ottenuto nel fattore "preoccupazione sociale"<sup>4</sup>).

Dal *Differenziale semantico* si rileva che:

- i ragazzi hanno punteggi medi significativamente superiori in riferimento ai fattori "energia" (dinamicità) e "stabilità emotiva"; si percepiscono come persone attive nell'orientamento verso la vita, si rappresentano vivaci, esuberanti ed espansivi. Inoltre hanno una percezione del proprio assetto emotivo come caratterizzato da una maggiore tranquillità, stabilità e riflessività rispetto alle ragazze intervistate<sup>5</sup>.

L'ultima fase del progetto ha l'obiettivo di migliorare la corrispondenza tra gli interessi personali e gli sbocchi professionali e facilitare la congruenza tra la scelta scolastica ed i curricula di studio.

La prima finalità viene espletata attraverso:

1. la restituzione individuale dei risultati emersi dalla somministrazione dei questionari;
2. un incontro di formazione-informazione all'interno del gruppo classe, finalizzato a far conoscere agli studenti le scuole superiori e i possibili sbocchi professionali nell'ambito del territorio di appartenenza;
3. una attività di *Circle Time* che, partendo dall'analisi del profilo individuale (da cui si ricavano le preferenze scolastico-professionali e le capacità di adattamento interpersonale), facilita la corrispondenza tra gli interessi personali e le realistiche previsioni di sbocco professionale.

Tali informazioni risultano fondamentali non soltanto per gli studenti ma anche per gli istituti scolastici che hanno partecipato alla ricerca, che, dovendo lavorare per la personalizzazione del Piano di studi, possono organizzare, nell'ambito del Piano dell'offerta formativa, attività e insegnamenti coerenti sotto il profilo educativo e collegabili con le scelte scolastiche ed i curricula di studio. Proprio con questo obiettivo le informazioni emerse nel progetto sono state trasmesse alle scuole superiori del territorio.

Dai risultati emerge spesso l'immagine non positiva di sé – diversa da quella sentita internamente, inadeguata di fronte alle aspettative dei genitori e insufficiente per garantire un futuro scolastico gratificante – che lo studente, spesso, riporta dall'esperienza scolastica.

La ricerca ha, infatti, dimostrato come anche per gli studenti della provincia di Enna accrescere il livello di consapevolezza delle risorse personali rispetto ai propri bisogni e desideri faciliti il processo di *Decision Making*.

Gli studenti coinvolti nella ricerca necessitano ora di una consulenza orientativa attraverso cui apprendere modalità di interazione con la realtà sociale e, soprattutto, riconoscere le proprie esigenze ed imparare ad autogestirsi (auto-orientamento). Si potrà così attuare un processo di *empowerment*, di potenziamento di ciò che è intrinseco nel soggetto, capace di pensarsi in maniera proattiva e propositiva.

**Monica Pellerone**

<sup>4</sup> La preoccupazione sociale è intesa come attivazione emozionale negativa in situazioni in cui il soggetto si sente osservato e teme eventuali valutazioni negative che possano ledere la propria autostima.

<sup>5</sup> Nessuna differenza si registra nel fattore "affettività positiva", sebbene il punteggio medio ottenuto dalle ragazze sia leggermente superiore a quello ottenuto dai ragazzi.

# Se la violenza avviene durante la lezione...

Daniele **Novara**

**Stanno aumentando i fatti di cronaca che riportano episodi di violenza in classe, durante le lezioni. Proviamo a riflettere sulle loro implicazioni pedagogiche.**

**È** un bene che gli episodi di violenza siano svelati e portati alla luce, anche se la cultura giornalistica tende ad enfatizzare eccessivamente gli aspetti morbosi della vicenda, dando risalto alle implicazioni voyeuristiche e nessun peso alle necessarie riflessioni pedagogiche, che in questo caso si rivelano decisive per capire realmente quello che è successo.

## ■ Punto 1. L'effetto "scuola di una volta"

Molti fatti sembrano essere avvenuti mentre l'insegnante era nel pieno delle sue funzioni (denotative della scuola "ultra-tradizionalista", ossia lezione e interrogazione frontale). Ciò indica come il permanere di un modello di scuola trasmissivo e indifferente a ogni sorta di innovazione, di minimale aggiornamento pedagogico e didattico, in funzione del mantenimento delle più arcaiche tradizioni del passato (*lezione - studio - interrogazione*), generi non solo delle conseguenze nefaste sul piano dell'efficacia degli apprendimenti, ma anche su quello della violenza. Non per nulla il comportamento dei ragazzi violenti, sopraffattori e vessatori su ragazzine avviene durante l'esercizio delle più tradizionali funzioni dell'insegnante ottocentesco.

Paradossalmente a volte si tende ad aver minor compiacenza verso i cosiddetti *disturbatori*, quelli che recano danno alla quiete della classe, rispetto ai soggetti che nella clandestinità più morbosa e oscura si rendono autori di efferatezze come quelle avvenute alla Scuola media "Gabriele D'Annunzio" di Salò.

Meglio salvare il quieto vivere che entrare nel merito della situazione affrontando i nodi delle componenti socio-affettive e socio-relazionali di una comunità come quella scolastica.

Meglio restare in cattedra che scendere a relazionarsi concretamente con i vissuti magmatici che un gruppo di preadolescenti ormonalmente dotati produce, letteralmente, ogni secondo.

## ■ Punto 2. L'effetto "solitudine"

Negli ultimi anni è apparso chiaro che gli insegnanti lasciati senza alcun vero investimento nell'ambito della formazione e dell'aggiornamento professionale hanno perso progressivamente

## Approfondimenti

le funzioni prioritarie di questa professione, ossia la capacità di *gestire un gruppo classe* e, in seconda battuta, di *organizzarne gli apprendimenti interni*.

È tornato il fantasma arcaico dell'insegnante esperto soltanto della sua materia, o disciplina, o area disciplinare, o qualsiasi altro termine che la burocrazia inventa per edulcorare una scolarizzazione chiusa, asfittica, centrata soltanto su contenuti più o meno arbitrari, che si pretende di trasmettere a generazioni peraltro in grado in qualsiasi momento, attraverso la digitalizzazione, di recuperare nozioni con una rapidità sorprendente.

Il ritornello è sempre quello: gli alunni sono troppi e non si può fare un lavoro di gruppo, al massimo questo è una sorta di *relax* da utilizzare in particolari momenti, senza eccedere (perché chissà cosa succede...). Peccato che tutte le ricerche psico-evolutive mostrino, implacabilmente e senza alcun dissenso, l'importanza dei processi di imitazione, e quindi dei processi sociali, nell'assorbimento dei contenuti di apprendimento, siano essi scolastici che extrascolastici.

Oltretutto è impensabile che i ragazzi mantengano l'attenzione per più di 20-30 minuti (con buona pace dei sostenitori della cosiddetta "lezione frontale"...).

D'altronde, senza piani di formazione e di aggiornamento significativi non resta che riproporre lo schema tradizionale, che ormai si perde nella notte dei tempi ma rappresenta una sorta di misura *antiansiogeno* all'idea di doversi confrontare con gli imprevisti delle metodologie non strettamente convenzionali.

Il gruppo classe ha due strutture: una *esterna* fatta di regole consolidate (arrivare a un'ora precisa...), l'altra *interna* centrata sulla relazione, dove prevalgono gli elementi emotivi rispetto a quelli istituzionali mirati sui compiti.

L'insegnante deve far combaciare questi due livelli per attivare processi di apprendimento e metterli in moto su base imitativa.

La classe come gruppo è una risorsa, occorre restituire la fatica ai ragazzi, creare le situazioni in cui siano loro a lavorare.

La didattica grupppale non va in senso trasmissivo, deve essere costruita partendo da ostacoli, da problemi sui quali i ragazzi possono confrontarsi per andare avanti.

È una restituzione, una *creazione* di nuovi saperi e conoscenze, non un *subentrare*. Occorre lavorare su argomenti sui quali anche gli insegnanti non abbiano necessariamente tutto sotto controllo. Occorre liberarsi dall'equivoco che l'apprendimento corrisponda alle *risposte esatte*.

L'alunno nel *fare* automaticamente *impara*, deve assumersi la fatica, ha la possibilità attraverso il conflitto (litigi, non risse) di vedere le cose da un altro punto di vista, di crescere e diventare adulto.

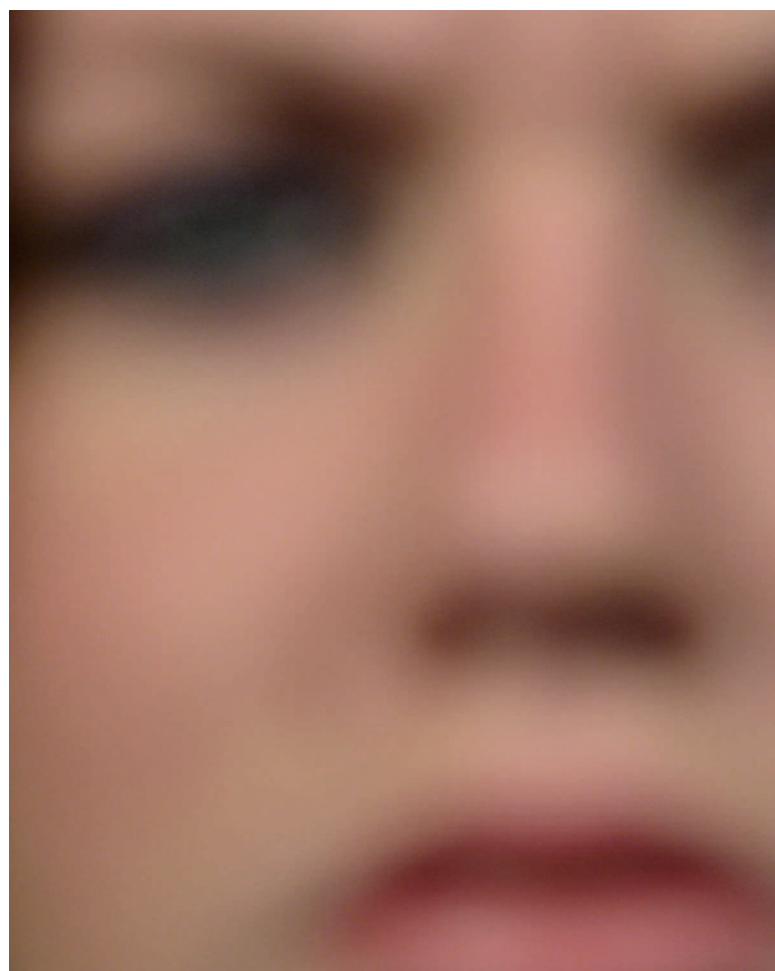
È la vicinanza, l'imitazione che crea l'apprendimento, l'assorbire l'uno dall'altro, copiarsi, imparare come *osmosi sociale*.

Quel che sappiamo è che tutta la didattica va gestita in una logica grupppale e socio-relazionale, in contesti di coppia, di triade, di quattro o cinque, in un'articolazione e disarticolazione di compiti individuali e interattivi che possono rendere la scuola un'avventura unica e irripetibile, affascinante e bellissima.

### ■ Punto 3. L'effetto "grande fratello"

I ragazzi e le ragazze vivono in un mondo digitale-televisivo-mediatico che fa della promiscuità sessuale una bandiera di libertà e un diritto quasi sacrosanto.

Ricordo, in una domenica pomeriggio invernale, l'intervista ad un famoso porno-attore sul suo lavoro, per un'ora, durante un



programma per le famiglie su Canale 5. Restano pochi margini alla fantasia, all'immaginazione, è tutto scontato, sotto gli occhi, accessibile, semplicemente da trasformare in azione: è la sindrome del *grande fratello*, il voyeurismo di tutti verso tutti.

In un'età in cui il confine fra il reale e il fantastico è già di per sé, dal punto di vista psico-evolutivo, molto labile, l'immersione in realtà virtuali sempre più impregnanti e invasive offusca nei ragazzini e nelle ragazzine la reale percezione degli effetti delle proprie azioni, il senso del limite necessario per rendere possibile nel futuro un adeguato vissuto sessuale ed affettivo.

Si tratta dal punto di vista antropologico della perdita del pudore come momento fondante la genesi della sessualità stessa, trasformando contenuti che hanno bisogno di un adeguato periodo di macerazione e decantazione in una poltiglia di messaggi contraddittori, dove il preadolescente va in confusione azzardando comportamenti assolutamente prematuri e privi di significato evolutivo.

### ■ Punto 4. L'effetto "Bar sport"

Viviamo in un momento sociale e storico in cui l'incapacità di utilizzare categorie pedagogiche per leggere le situazioni e anche i fatti di cronaca rasenta il grottesco. Attori, veline, disc jockey, calciatori, presentatori, partecipanti ai reality show, assurgono al ruolo di opinion leader educativi con la stessa naturalezza con cui parlano della formazione della nazionale

di calcio. Queste personalità mediatiche, non essendo dotate per ovvi motivi di filtri scientifici, non riescono ad appellarsi ad altro che alle componenti che oggi sembrano piacere a un'opinione pubblica incalzata dal bisogno di sicurezza, dalla paura, dalla necessità poliziesca di presidio di ogni millimetro del territorio.

Alcune scuole vorrebbero dotarsi di telecamere, altre come Arzignano, un comune di Vicenza, consentono alle amministrazioni comunali di utilizzare i vigili urbani per la punizione dei presunti bulli.

La deriva antipedagogica è vissuta nel cortile del *Bar sport* come accentuazione di una reazione punitiva, se si vuole anche un po' sadica.

È impossibile trovare nella storia della scuola degli ultimi cinquant'anni un'opinione pubblica così sprovveduta sui temi educativi. È tutto uno sfaragliare di manette, punizioni, bocciature, voti pari allo zero, al *sotto zero*, come se in questo modo si potesse esorcizzare la fragilità educativa di genitori che parcheggiano per tre, quattro o cinque ore i propri figli davanti agli schermi televisivi o digitali.

Adulti che non si impegnano politicamente a chiedere parchi pubblici, asili nido, condizioni scolastiche dignitose, lasciando una generazione in un vuoto culturale di cui soltanto tra vent'anni capiremo le conseguenze (e sarà un risveglio piuttosto brutale).

Occorre che la scuola esca da ogni sorta di arroccamento chiedendo aiuto, ponendosi un problema di comunità educante che non sia semplicemente il patto educativo tra scuola e famiglia. Qualcosa che coinvolga tutti per recuperare un linguaggio e una legittimità educativi comuni tra le componenti della società, all'interno delle istituzioni, fra i cittadini lasciati oggi troppo soli a riflettere su questioni che necessitano di un background culturale e pedagogico condiviso senza il quale si cade nella banalità, nei cattivi sentimenti e ancora di più nell'ipocrisia di cercare colpevoli a buon mercato.

**Daniele Novara**

**Direttore del Centro Psicopedagogico per la pace  
e la gestione dei conflitti - [www.cppp.it](http://www.cppp.it)**

## post-it: le date da ricordare

**31 maggio:**

**Giornata mondiale senza tabacco**

Nata nel 1988 sotto la spinta delle organizzazioni che in ogni paese si occupano del problema del fumo, la Giornata mondiale "senza tabacco" si celebra ogni anno il 31 maggio, sotto l'egida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, con l'obiettivo di sensibilizzare popolazione e istituzioni su questo grave problema.

Il tema di quest'anno (*Gender and tobacco with an emphasis on marketing to women*) è stato scelto dall'OMS per sottolineare che il problema del tabagismo nel sesso femminile merita un posto di rilievo nelle strategie di controllo del tabacco, oltre che per richiamare l'attenzione sugli effetti nocivi del fumo nelle donne (le giovanissime fumatrici sono in preoccupante aumento).

Secondo l'ultimo rapporto dell'OMS (*Donne e Salute*), che ha interessato 151 paesi, le donne rappresentano nel mondo circa il 20% dei fumatori (che in totale sono più di un miliardo) e la percentuale è destinata a crescere. Ma non è tutto. Lo studio evidenzia anche che le donne rappresen-

tano un target importante per l'industria del tabacco, che attraverso i media ha bisogno di reclutare nuovi consumatori e di rimpiazzare la metà di quelli attuali, che moriranno prematuramente a causa delle sigarette.

Nel commentare questa analisi, il direttore generale dell'OMS, Margaret Chan, ha affermato:

"La protezione e la promozione della salute delle donne è essenziale per la salute e lo sviluppo per i cittadini di oggi e per quelli delle generazioni future. E la Convenzione quadro dell'OMS, entrata in vigore nel 2005, esprime preoccupazione per l'aumento del fumo e altre forme di consumo di tabacco da parte delle donne e delle ragazze di tutto il mondo".

Anche se la campagna mondiale della Giornata senza tabacco 2010 si concentrerà sul consumo di tabacco nelle donne, essa terrà anche conto della necessità di proteggere i ragazzi e gli uomini dal marketing delle multinazionali del tabacco.

Ecco perché quest'anno, e per tutto il 2011, l'OMS incoraggerà i governi a prestare particolare attenzione alla tutela delle donne dal marketing dei produttori di tabacco e dai loro tentativi di agganciarle alla dipendenza dalla nicotina. Rispondendo alla chiamata dell'OMS i governi possono ridurre malattie mortali e invalidanti come l'infarto, l'ictus, i tumori e le malattie respiratorie, sempre più frequenti nelle donne.

Riconoscendo l'importanza di ridurre il tabagismo nel sesso femminile, e agendo peculiarmente su questo aspetto, molte vite si potrebbero salvare.

**Sabrina Alivernini**

**Per saperne di più:**

• [www.who.int/tobacco/wntd/2010/announcement/en/index.html](http://www.who.int/tobacco/wntd/2010/announcement/en/index.html)

